

ALPECC

€ 1,80

n.7 LUGLIO 2007 MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio



SPECIALE IREALP
CRISI POLITICA
STRAGI SULLE STRADE



CAPANNA
VETTA DI RHON



AEREI
A CAIOLO
FORTE SERTOLI

È uscita in questi giorni una pubblicazione su “Luigi Bombardieri una vita per l’alpinismo” a cura della Fondazione Luigi Bombardieri, con il patrocinio della Pro Valtellina Fondazione della Comunità Locale e della Sezione Valtellinese di Sondrio del Club Alpino Italiano.

La pubblicazione appare in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa di Luigi Bombardieri per rendere onore alla sua memoria e per rievocarne soprattutto per i giovani la personalità.

Nella prefazione alla pubblicazione il Presidente della Fondazione Luigi Bombardieri, Stefano Tirinzoni, anticipa le caratteristiche dell’uomo e l’importante ruolo da lui svolto tra il 1954 ed il 1957 per animare la Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano e per gettare le basi per un suo sicuro e solido futuro. Fu infatti proprio in quegli anni che l’alpinismo valtellinese operò per la costituzione ed il consolidamento di una rete efficiente di rifugi e bivacchi nel Gruppo del Bernina, la strutturazione di una scuola di alpinismo rivolta in particolare ai giovani e l’impostazione di una importante attività di approfondimento culturale sul tema della conoscenza della montagna. E, come dice Stefano Tirinzoni, Bombardieri fu il punto di riferimento, tenace, instancabile ed operativo, di un gruppo di amici della montagna, che ebbe in Amedeo Pansera ed in Bruno Credaro i principali riferimenti morali e culturali, e che annoverò, fra gli altri, personaggi quali Guido Bettini, Aldo Bonini, Giacomo Biglioli, Fernando Fanoni, Attilio Gualzetti, Luigi Livieri, Bruno Melazzini e Poliuto Tavelli.

Ricorda sempre Stefano Tirinzoni:

“Gino Bombardieri lasciò ogni suo avere in eredità per la istituzione di una Fondazione che avesse lo scopo di *‘educare i giovani alla Montagna’*; e questa pubblicazione rende ragione della storia della azione che la sua Fondazione ha dispiegato in questi primi cinquant’anni a favore dell’alpinismo, non in quanto attività meramente tecnica, ma come strumento di educazione dei giovani, mediante il rapporto con la montagna, inteso *‘come scuola di carattere, di onestà, di altruismo, di solidarietà umana e di amore per la natur’*, *‘a divenire uomini dalle nobili doti e dai sentimenti elevati’*”.

La pubblicazione è corredata di alcuni apparati che documentano le volontà testamentarie, il Decreto istitutivo, gli atti statuari e regolamentari della Fondazione e le persone che ne hanno retto la presidenza ed il triumvirato.

La pubblicazione è stata curata in modo particolare da Ivan Fassin, Popi Miotti, Mario Pelosi e Guido Combi; di quest’ultimo pubblichiamo qui di seguito ampi stralci del capitolo introduttivo sulla vita di Luigi Bombardieri.

Giuseppe Brivio

Luigi

a cura di Guido Combi

Luigi Bombardieri nasce a Milano il 10 giugno 1900. Si diploma ragioniere e svolge la sua attività lavorativa dal 1921 presso la Banca d’Italia sede di Sondrio e, dal 1923, presso la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, filiale di Sondrio.

Nel 1934 diventa capo filiale e nel 1948 direttore di filiale, sempre a Sondrio. All’interno della banca ricopre anche altri incarichi di prestigio.

Dal 1930 pubblica articoli e relazioni di carattere turistico e alpinistico sul giornale “La Valtellina” e su “La rivista mensile del CAI”.

Nel 1946 è consigliere della “Pro Mutis” e, sempre nello stesso anno, rappresenta il Comitato di Liberazione Nazionale nel costituendo consiglio di amministrazione dell’Ente Provinciale del Turismo.

Nel 1951 è membro della consulta economica provinciale presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Sondrio. Muore il 28 aprile 1957 per la caduta dell’elicottero, pilotato dal Maggiore Secondo Pagano, mentre si recava alla Capanna Marinelli, a causa dell’urto con il



Bombardieri

cavo della teleferica.

Fu consigliere della Sezione Valtellinese del CAI dal 1924. Vicepresidente dal 1933 e presidente dal 1937 al 1946, rimase poi nel consiglio e si prese a cuore in particolare l'ampliamento della capanna Marinelli, che dopo la sua morte fu intestata anche a suo nome.

Svolse la sua attività alpinistica più impegnativa nel periodo dal 1923 al 1938.

Fu uno degli alpinisti valtellinesi più rappresentativi della sua epoca e fu ammesso tra gli Accademici del C.A.I. con Alfredo Corti.

Il suo nome è legato, anche per stretti vincoli di amicizia, con quello della Guida Alpina Cesare Folatti (detto Pioz) con il quale fece le salite più importanti.

Fu un antesignano della scuola di alpinismo e di sci alpinismo, e alla sua morte, per sua volontà testamentaria, fu istituita la "Fondazione L. Bombardieri" con una "sezione educativa" per sostenere l'apprendimento della conoscenza dell'ambiente delle nostre montagne, quindi anche la scuola di alpinismo e ogni iniziativa didattica indirizzata allo scopo da lui indicato.

Il suo nome è legato soprattutto alla prima ascensione di quello che verrà chiamato "Canalone Folatti". Così lui stesso scrive: "Addì 21 luglio 1933, XI, le guide Folatti e Mitta, zavorrate dal sottoscritto, hanno compiuto la prima ascensione al Colle d'Argient dello Scerscen Superiore per il canalone di ghiaccio ...".

L'impresa era stata tentata poco

tempo prima dalla cordata Alfredo Corti, Peppo Fojanini e il cap. Sora, che dovettero rinunciare per le scariche di ghiaccio.

Nel 1935 inventò l'arpione Roseg, chiodo semi tubolare da ghiaccio prima, poi, il definitivo, tubolare con feritoie, leggerissimo, secondo un principio su cui si sono basati molti chiodi successivi e in uso ancora oggi.

L'arpione trovò poi una applicazione nel doppio arpione Roseg, adatto per la sua affidabilità e sicurezza soprattutto nelle soste. ■

Suoi scritti:

- **Faro - poesia**
- **Forcola d'Argient m. 3710**
- **La Capanna Marinelli del Bernina**
- **Per una maggiore valorizzazione turistica di Chiesa Valmalenco e dei suoi dintorni.**

■ **Peppino Mitta, Luigi Bombardieri, Cesare Folatti.**
(disegno di Paola Cusin)

